

Ragioni dell'ammalato

All'ospedale, ero ricoverato nel reparto di medicina. Con me c'era un altro frate, un cappuccino, semplice, umile e sempre immerso nel soprannaturale.

Di corsa e un po' sbadate entrano nella stanza due infermiere; ridendo e scherzando tra di loro, ci consegnano le medicine del giorno. Ci accorgiamo che le mie medicine le hanno date a lui e le sue a me.

Avevamo tutte le ragioni per sottolineare la gravità del caso e richiamare alla responsabilità le infermiere, minacciandole di riferirlo al primario, alla caposala...

Ma... l'ho fatto con poco amore, anzi con molta agitazione, di fronte al frate cappuccino. A lui proprio ho chiesto se non avessi ragione a sottolineare con forza... i diritti dell'ammalato.

"Come ammalato ha ragione..." – mi ricordò con calma.

Parole semplici e piene di significato. Ho capito subito che potevo avere tutte le ragioni come ammalato... ma, come cristiano, avrei potuto reclamare con franchezza, ma non senza amore. Fare la verità nella carità. La verità senza la carità ammazza, spezza, rompe...

Subito ho cercato di riparare: ho chiamato le due infermiere che avevo appena redarguito e, per noi due, ho chiesto amichevolmente un favore molto semplice. Furono liete di potercelo fare.

Avevo trovato un modo efficace per chiedere scusa, ma anche per stabilire tra l'ammalato e le infermiere un rapporto di serietà e di serenità.

Grazie, dissi al mio compagno di stanza, per avermelo suggerito. E lui: grazie a te per averlo messo in pratica.